

NASCONO I TEAM "A DUE" DELL'AUSL

Trenta dottori "detective" pronti ad andare nelle case per intercettare precocemente i casi di coronavirus

● Luigi Cavanna è il "pioniere", ma entro pochi giorni saranno operativi tutti i "team" sanitari che l'Ausl sta costituendo: una trentina di medici in squadre di due, equipaggiati con i dispositivi di sicurezza, con ecografi, si

rechereanno a domicilio delle persone positive o sospette di esserlo «per intercettare precocemente e il più rapidamente possibile casi che possono evolvere verso insufficienza respiratoria da coronavirus» spiega Anna Maria Andena che dirige l'Unità Operativa Governo clinico territoriale dell'Ausl. L'attività è già partita a livello embrionale grazie al dottor Cavanna ed è segnalata anche in anteprima sul profilo Facebook di Amop.

«Si vanno a cogliere situazioni che per le caratteristiche del paziente, per età anziana o per il qua-

dro fornito dal medico curante - spiega la direttrice - potrebbero evolversi in modo più problematico». A domicilio si eseguirà la diagnostica ecografica per verificare se lo strato di prostazione è legato alla polmonite interstiziale o per escluderlo.

Questa misura consente una diagnostica precoce e anche dalla Regione Emilia Romagna è arrivata l'indicazione di costituire questi team il cui nome corretto è "unità speciali di continuità assistenziale".

Ne faranno parte medici selezionati su base volontaria, potranno rilevare a casa del paziente la sua

situazione clinica per permettere ai medici di medicina generale e ai pediatri di libera scelta di svolgere l'attività ordinaria. Tramite l'esecuzione del tampone a domicilio e il collegamento con il Dipartimento di sanità pubblica sarà più facile tracciare tutti i casi veri positivi «siamo ancora in periodo di influenza stagionale e non è detto che tutte le febbri siano di Covid 19» chiarisce Andena.

L'intento ora è di attrezzare - a partire da martedì - quattro equipe che lavorino dalle 8 del mattino alle 20 di sera, sette giorni su sette, per coprire tutto il territorio



Anna Maria Andena

di città e provincia. Ogni equipe conta due persone, un medico più esperto nella diagnostica ecografica toracica e medici laureati e abilitati più formati sull'aspetto clinico. L'equipe poi è tenuta a segnalare

la situazione riscontrata al medico di famiglia e al pediatra di libera scelta. Ci sono anche indicazioni condivise con le sigle sindacali che indicano un particolare attenzione per pazienti con più di settant'anni nei quali i sintomi respiratori lievi possono essere pericolosi e per persone con sintomi più modesti ma con febbri che perdurano, dispnea, ovvero respirazione alterata in ritmo e frequenza, ma anche per pazienti non noti però sospetti di aver contratto questo tipo di infezione.

Grazie al tampone ed eventualmente all'ecografia si identifica il quadro di sofferenza che merita un trattamento più specifico e questo passaggio è fondamentale anche per salvare vite, evitare l'approdo alla terapia intensiva così da poter somministrare precocemente il farmaco antivirale nel quale si ripone fiducia. **_pat.sof.**



Iniziativa partita due giorni fa con il dottor Cavanna» (M.T. Andena)